Mittente	Imperiale (Imperiali) Giovan Vincenzo	Destinatario	Lomellini Giovan Battista
Data	15/8/1635	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Bologna	Luogo arrivo	Roma

Incipit: È parte di fortezza il tolerare quei danni

Contenuto: Scrive a Giovan Battista Lomellini [tesoriere di papa Urbano VIII] per lamentare gli effetti negativi dell'esilio sulla sua reputazione di letterato e di politico. Pur senza condividere la decisione del Senato genovese, dichiara di essere grato alla sua patria, precisando di avere esercitato la funzione pubblica sempre nell'interesse collettivo e mai per fini personali. Sostiene che il delitto non sia stato commesso o, in caso contrario, ritiene che sia accaduto a sua insaputa. Richiede la protezione di Lomellini, che in virtù di un legame di parentela, è tenuto a sostenere la sua reputazione. Chiarisce l'intenzione di discolpare se stesso, non di accusare altri. Non richiede di essere esonerato dall'esilio, ma vuole che sia riconosciuta la sua innocenza e che si sappia la verità. Accetta la sentenza del Senato e torna a ribadire le virtù morali esibite lungo tutto l'arco della sua vita. Ciò che più gli preme è che i posteri, se non l'epoca presente, possano conservare memoria della sua innocenza e della sua dignità morale, scalfita dall'invidia dei suoi accusatori.

Fonte: Renato Martinoni, Gian Vincenzo Imperiale politico, letterato e collezionista genovese del Seicento, Padova, Antenore, 1983, pp. 138-141

Compilatore: Beltrami Luca